

Incontro tra i due prima del voto finale sulle intercettazioni, previsto giovedì
L'avviso di Casini: va bene Pisanu, ma Berlusconi si sbrighi a farsi da parte

Pdl, Alfano prova a stoppare Scajola E ritorna il condono

Nel Pdl si prova a ricucire con la fronda interna. Domani o martedì il faccia a faccia con l'ex ministro ligure. Che dice: «Silvio dia la scossa come nel '94». Ma tutti si lamentano con Alfano: i Socialisti, Landolfi.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Pontieri al lavoro. Alfano domani o martedì incontrerà Scajola. Bondi chiede a lui e Pisanu un «contributo per la fase nuova». Dopo Berlusconi, certo che «Claudio non mi tradirà», nel Pdl cola miele a barili. Si lavora per depotenziare la fronda interna e dare un segnale di ascolto dei maldipancia all'avvio di una settimana cruciale.

Giovedì, infatti, ci sarà il voto finale sul ddl intercettazioni. Con il governo intenzionato, alla fine, a rinunciare alla fiducia perché il rischio di cadere in modo fragoroso è troppo grosso. Il doppio voto, palese sul governo e segreto sul provvedimento, può diventare la buccia di banana su cui scivola un esecutivo che dal 14 dicembre scorso è in equilibrio funambolico.

RISPUNTA IL CONDONO

Alfano è consapevole dei pericoli di agguati in aula. Soprattutto dopo l'intervista di Casini a *Repubblica* in cui indica la rotta tracciata da Pisanu, una forza liberale che si allei con i centristi, come «la strada giusta». Naturalmente, senza più Berlusconi sul cammino. Di fatto, un sollecito a quelli che Feltri chiama «congiurati pronti a pugnalarle alle spalle». E il timore di un'accelerazione incontrollabile si fa strada nei maggiori del Pdl. Un tam tam che, una volta partito, è difficile da frenare.

Il problema è che le spinte centrifughe nel partito si moltiplica-

no. Non solo le correnti sinergiche dei due ex ministri dell'Interno e dello Sviluppo Economico: fibrillano micro-componenti, gruppuscoli satelliti, peones e Responsabili. Anche tra i big c'è tensione: Cicchitto, spiazzato dal veto di Tremonti, ieri ha rilanciato il condono. Tutti insoddisfatti, allo sbando, incerti sulla sorte (come minimo) del loro seggio.

E tutti tirano Alfano per la giacchetta. Stefania Craxi reclama spa-

L'ex ministro ligure

«Non pugnalo ma il premier dia la scossa come fece nel '94»

La scissione

Gli scajoliani fremono
Ma molti si chiedono
se lo strappo ci sarà

zio per i Socialisti. Landolfi chiede un confronto con Berlusconi, che nella direzione del partito dia democraticamente retta a tutti. Pionati, rimasto a bocca asciutta di poltrone di sottogoverno, prende le distanze a modo suo: «Io con Putin non prendere neanche un caffè». Il neo-segretario Pdl, per giunta, confonde il giudice costituzionale Sergio Mattarella con l'omonimo Bernardo, costituente defunto da quasi mezzo secolo, e il Pdl lo prende in giro.

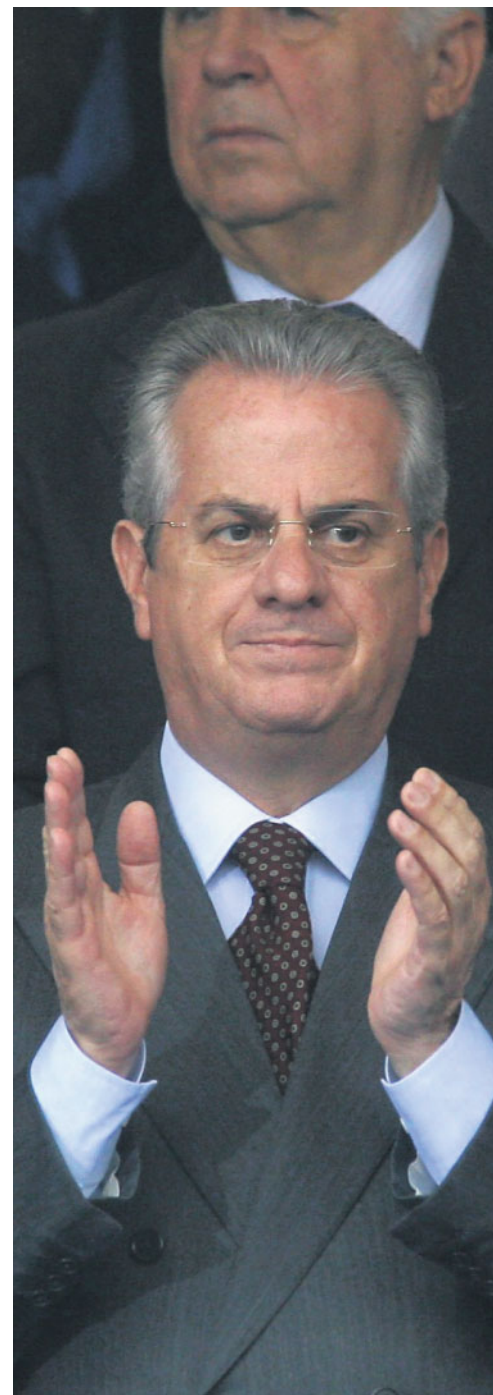
Dal valdostano convegno neo-Dc di Rotondi, Scajola si sfilava dall'etichetta feltriana di pugnalatore e manda un messaggio chiaro: «Berlusconi sia artefice di una grande scossa, di una svolta come nel '94 quando fermò la macchina da guerra di Occhetto. Altrimenti il Paese non si salva». Ripete il suo mantra da prima dell'estate: il Pdl non è «mai nato» e adesso serve una mag-

gioranza più larga. I suoi sono ancora più limpidi. Dice l'ex uomo Fininvest Berruti: «Berlusconi faccia il padre nobile di un esecutivo più ampio». Giustina Destro e Salvatore Ciccu chiedono di uscire «dall'immobilismo». Il problema, però, è sempre il solito: passare dalle parole ai fatti. È vero che, nonostante le smentite, la bozza di documento già circola. Sotto forma di una «sfiducia» al governo in carica con richiesta di un esecutivo «dei migliori» che apra all'Udc e sia in grado di fare riforme per la crescita, tenere sotto controllo il debito e cambiare la legge elettorale. Una sorta di larghe intese nella versione minimal.

TENTAZIONE GRUPPI AUTONOMI

Ma mentre Pisanu nel partito è considerato «perso» già da tempo, pochi scommettono che alla fine Scajola strapperebbe davvero con Berlusconi. E dunque? Va bene allargare il consenso: già una cinquantina gli aderenti, con un bacino potenziale di parlamentari delusi di oltre il doppio. Va bene puntare su un «gruppo di pressione» per convincere il premier al fatidico passo indietro (che, a giudicare dal tenore del messaggio ai Promotori della Libertà, non si è ancora risolto a compiere). Va bene tutto, ma prima o poi forse già giovedì - i nodi verranno al pettine.

E se la *moral suasion* non avrà raggiunto il suo scopo? Pisanu e Scajola giurano di voler agire «alla luce del sole». Niente imboscate. Niente voti segreti. La tentazione di formare gruppi autonomi nei due rami del Parlamento serpeggia da giorni. Già una volta Scajola, mesi fa, intendeva formarli: racconta lui stesso che ne parlò a Berlusconi spiegandogli che erano nel suo interesse «ma il presidente mi chiese di fermare l'operazione». Molti si chiedono se stavolta andrà fino in fondo. ♦



FORUM DELLE CULTURE

**Napoli, de Magistris
«chiama» Vecchioni
Iervolino: «Assurdo»**

Roberto Vecchioni presiederà il Forum delle culture 2013, la kermesse internazionale di confronto e dialogo tra Paesi di tutto il mondo in programma a Napoli. La scelta del sindaco Luigi de Magistris è di quelle che fanno notizia, ma suscita anche forti polemiche, trasversali agli schieramenti politici: l'attacco più duro viene dal centrosinistra con l'ex sindaco Rosa Iervolino Russo, che definisce «inaccettabile e assurda» la decisione di sostituire con il professore-cantautore chi aveva finora guidato la struttura napoletana per il Forum, Nicola Oddati, esponente di spic-